



IL DIBATTITO Al Liceo "Fermi" l'incontro promosso da "Attivamente coinvolte"

di FRANCA FORTUNATO

«IL DIRITTO di dire no! Storie di donne, 'ndrangheta e violenza» è il titolo dell'incontro tenuto, ieri, al Liceo Scientifico "E. Fermi" di Lido, organizzato dal Centro antiviolenza "Attivamente Coinvolte", con il patrocinio della Commissione Pari Opportunità della Provincia. Storie di donne, quali Lea Garofalo, Maria Chindamo, Elisabetta Grande e la figlia Maria Belmonte, chiamati a raccontarle non "esperti" - come ha sottolineato il professore di religione Orlando Miriello - ma familiari: la sorella di Lea, Marisa, il fratello di Maria Chindamo, Vincenzo, il fratello di Elisabetta Grande e zio di Maria Belmonte, Lorenzo.

Storie di coraggio e di morti inaccettabili

La Garofalo nel ripercorrere con commozione e dolore la vita della sorella, dall'infanzia fino a quel tragico giorno del 24 novembre 2009 a Milano, quando fu sequestrata, torturata, strangolata e il suo corpo bruciato, ha parlato di Lea come «donna coraggiosa che ha detto no a un sistema mafioso e l'ha fatto per la figlia che non voleva crescesse in quell'ambiente». Una morte che ha definito un "femminicidio", un "omicidio di 'ndrangheta" e un "omicidio di Stato, perché Lea poteva essere salvata se solo fosse stata creduta» come testimone di giustizia. «L'hanno creduta solo dopo morta». Il suo coraggio Lea lo ha trasmesso a sua figlia Denise che, dopo aver fatto condannare il padre per l'uccisione della madre, vive oggi in una località protetta e non desidera altro che «vivere, amare e avere la libertà di essere fe-



Da sinistra: Chindamo, Garofalo, Franceschelli, Grande, Figliuzzi e Miriello

Donne, 'ndrangheta e il "no" alla violenza

lice anche per mamma».

Il fratello di Maria Chindamo, Vincenzo, nel parlare della sorella, scomparsa una mattina mentre andava a lavoro nella sua azienda, ha ricordato che lei «voleva rifarsi una vita a un anno dal suicidio del marito» e anche se «nessuno sa chi l'ha portata via», con forza ha affermato che «la cultura mafiosa ha strappato a noi Maria e io pretendo con coraggio e insistenza di chie-

dere verità e giustizia per lei».

La storia di Elisabetta, originaria di Catanzaro ma residente a Napoli, e della figlia Maria Belmonte è stata raccontata dal fratello, Vincenzo, e dall'invitato di "Chi l'ha visto", Fabrizio Franceschelli, la trasmissione televisiva che ha dedicato alle due donne molte puntate, quando da otto anni non si sapeva che fine avessero fatto. Alla fine la macabra scoperta dei due corpi

scheletrici, nella cantina della villetta familiare. Ad ucciderle il marito e padre padrone, il medico "arrogante", che non è mai stato processato. L'incontro rientra nell'attività di prevenzione alla violenza e di sensibilizzazione che il Centro "Attivamente Coinvolte" porta avanti da anni, come ha affermato la presidente Stefania Figliuzzi che ne ha coordinato in modo sapiente gli interventi.

POST-IT
La felicità che ci passa a fianco

segue da pagina 12

Di non avere il tempo per fare ciò che è inutile per gli altri, ma essenziale per noi.

Non so perché penso a tutto questo adesso. È bastata quella risata qualche ora fa, quello sguardo timido, nostalgico e saggio di quella signora che, lì da sola e un po' dimessa, aveva capito tutto.

Aveva capito che un mondo pieno di gentilezza rende le persone gentili, che regalarsi un attimo per sorridere della felicità altrui regala felicità a chi ci sta intorno, che basta saper godere del poco e dell'apparentemente inutile, per scoprire l'utilità profonda ed insostituibile di quel momento, di quei piccoli gesti.

Quanto sarebbe bello vivere in un mondo fatto di gentilezza. E al pensiero, abbasso gli occhi e rido. Anzi, sorrido.

Mariarita Albanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERA Il 5 maggio Cresce l'attesa per l'Otello di Cannito Una produzione targata Politeama

CRESCERE l'attesa, tra i melomani calabresi, per la rappresentazione dell'Otello, in programma per sabato 5 maggio al Politeama di Catanzaro. Si tratta dell'unica opera lirica allestita in questa stagione nella nostra regione.

Una sfida difficile che la Fondazione Politeama ha voluto intraprendere per garantire una continuità ad un genere culturale che conta moltissimi appassionati. E lo ha fatto volendo puntare sulla qualità, affidandosi ad un regista del calibro di Luciano Cannito e ad un maestro d'orchestra emergente nel panorama italiano, come Filippo Arlia.

Ma anche il cast artistico è di primissimo ordine. Oltre a Leonardo Gramigna (Otello) e Yoanna Parisi (Desdemona), di cui si è parlato già nei giorni scorsi, in opera del 5 maggio saranno impegnati artisti come Dragutin Matic (Jago), Alessandro D'Acrista (Cassio), Stanislav Chernenkov (Lodovico), Lorena Zaccaria (Emilia), Guido Bernoni (Roderigo), Gabriele D'Orazio (Montano), Salvatore Pio Grasso (un araldo).

I vertici della Fondazione - il presidente Sergio Abramo, il vicepresidente Nuccio Marullo, il sovrintendente Gianvito Casadonte e il direttore generale Aldo Costa - si sono detti certi che il pubblico calabrese saprà apprezzare lo sforzo condotto per allestire un'opera lirica di buon livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO Al Caffè delle Arti la discussione alla presenza di esperti del settore

La prevenzione contro lo stalking

L'importanza dell'educazione e della formazione per arginare la violenza di genere



Da sinistra: Pino, Mandaliti, Abbruzzo, Licata e Varcasia

LA COMMEDIA Al Comunale il lavoro di Passafaro

In scena "La casa dei sogni"

EQUIVOCI, nostalgia, cambiamenti. Tutto questo e molto altro nella nuova, attesissima, commedia che oggi, alle 18.30, il Teatro Incanto porterà sul palco del Cinema Teatro Comunale.

"La Casa dei Sogni" è l'ultimo lavoro scritto e diretto da Francesco Passafaro che farà, come sempre, sorridere e riflettere, interrogandosi sulla qualità dei rapporti personali che si vivono, su come, in una società del consumismo, anche nelle relazioni si preferi-

sca cambiare piuttosto che riparare e fare un passo indietro o avanti, a seconda delle situazioni, per salvare matrimoni, amicizie. Sul palcoscenico, oltre agli elementi storici della compagnia, anche quattro nuovi componenti provenienti dal TeatroLab dell'Incanto.

Viste le tante richieste pervenute in queste ore, oltre allo spettacolo domenicale, ci sarà anche una replica domenica, 30 maggio, alle 20.30.

di GIORGIA RIZZO

L'IMPORTANZA dell'educazione e della formazione per prevenire la violenza di genere. Questo il senso del dibattito a più voci tenutosi venerdì scorso presso il Caffè delle Arti in Via Fontana Vecchia. L'iniziativa, che ha coinvolto diverse realtà ed esperti del tema, si è concentrata nello specifico sul fenomeno dello stalking, prendendo le mosse dalla presentazione del libro "Stalking e violenza di genere" di Salvatore Toti Licata, criminologo e professore di sociologia dell'università Bicocca di Milano. Fra le diverse voci anche quella della giornalista Stefania Abbruzzo che ha incalzato con domande gli intervenuti dei relatori.

«Il nostro progetto si articola in una parte di ascolto ma anche in una parte educativa perché solo così possiamo evitare ogni forma di crimine soprattutto fra le nuove generazioni» ha ricordato la dottoressa Stefania Mandaliti, criminologa forense e presidente del Centro Ascolto Stella del Mare, associazione impegnata nel sociale che offre supporto e consulenza gratuita tramite lo sportello "ascolto on line antiviolenza".

Presente anche Giusy Pino, presidente regionale del gruppo M.O.I.C.A. che ha approfondito l'aspetto rispetto alle norme antistalking in riferimento all'articolo 612 bis del codice penale. «Sebbene il legislatore abbia previsto leggi di condanna c'è bisogno di una rete fra le associazioni per gestire il fenomeno della violenza anche attraverso la sensibilizzazione nelle scuole fin dalla tenera età» queste le parole della stessa Pino che ha sottolineato l'importanza dell'approccio formativo.

Sulla stessa linea il professore Licata che si è soffermato sulla risocializzazione co-

Focus anche sull'aspetto normativo

mezzo per riuscire a costruire relazioni sane e prevenire dunque casi di violenza in ambito relazionale. Il dottor Michele Varcasia, responsabile dell'Associazione Matrimonialisti Italiani, ha infine approfondito il tema del rapporto fra casi di stalking e rotture sentimentali.

Un'iniziativa dunque questa che pone l'attenzione sulla questione di genere soffermandosi non solo sull'aspetto normativo e giuridico ma soprattutto su quello della prevenzione per cercare di porre fine alla violenza sulle donne in ogni sua forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA